

di queste proposte.¹ Il Papa ricevette notizia della decisione per mezzo di Sinzendorf il 27 ottobre.² Benedetto era molto lieto di questa rapida ed inattesa soluzione. Egli accettò le contro-proposte, fatta eccezione di una condizione posta da Federico, in base alla quale il legato avrebbe dovuto portar seco, in ogni caso, il Breve di eleggibilità. Come inviato egli aveva scelto monsignor Archinto, il quale durante un suo viaggio a Varsavia avrebbe dovuto raccogliere in tutta segretezza a Breslavia le sue informazioni.³

Per quanto questi negoziati fossero ancora in corso, Federico II procedette arbitrariamente. Con ordine di gabinetto del 5 dicembre 1743, egli incaricò Münchow di indire l'elezione del coadiutore per il 15 marzo 1744 e di fare per ciò i necessari preparativi. Federico si proponeva di venire egli stesso in Breslavia intorno a quest'epoca,⁴ però il 17 dicembre 1743 si dichiarò d'accordo con la missione Archinto. Egli sperava d'incontrare costui in Breslavia, insistette tuttavia nella sua pretesa che l'elezione avvenisse il 15 marzo 1744. « Lo Spirito Santo ed io abbiamo insieme deciso di fare coadiutore di Breslavia il prelado Schaffgotsch. Quei canonici i quali si rifiutassero a ciò verranno considerati come fautori della corte imperiale viennese e del diavolo e come tali, resistendo allo Spirito Santo, meriteranno perciò la massima condanna ». Così suona la glossa aggiunta da Federico allo scritto.⁵

Il Capitolo del duomo che finora in tutta la questione non era mai stato consultato, venne ora informato ufficialmente, ma con stupore del cardinale e del ministro, non si mostrò disposto a procedere all'elezione indetta. Egli si appoggiava perciò sulle prescrizioni del concilio tridentino e rispose francamente: se la volontà reale costituisce l'unico motivo per l'elezione del coadiutore, non c'è davvero alcuna ragione di fare ancora un'elezione. Ora il cardinale si rivolse di nuovo al Papa e lo pregò di permettere che si procedesse alla nomina del coadiutore in Breslavia, rilevò la miserabile situazione in cui l'aveva posto la volontà reale e invocò la maggiore sollecitudine nell'inviare l'Archinto.⁶

Tuttavia anche il Capitolo si rivolse a Benedetto XIV e il 4 gennaio 1744 gli espose l'inopportunità dell'elezione e gli fece rilevare che non esisteva più nessuna libertà di voto, poichè c'era l'ordine preciso di eleggere Schaffgotsch e soltanto questo.⁷

¹ LEHMANN II n. 420.

² Ivi n. 424; THEINER I 173.

³ THEINER I 174 e *Docum.* n. 52 (23 novembre 1743); MÖHRS 31.

⁴ LEHMANN II n. 447. Cfr. MÖHRS 30; PIGGE 181 ss.

⁵ LEHMANN II n. 458; MÖHRS 32.

⁶ THEINER I 177 ss.

⁷ Ivi 180.